N° 765

IL RISVEGLIO
ANARCHICO

I PRINCIPII ANARCHICI.

Il Congresso riunito a Saint-Imier dichiara :

1° Che la distruzione di ogni potere politico è il primo dovere del proletariato ;

2° Che ogni organizzazione d'un potere politico sedicente provvisorio e rivoluzionario per giungere a tale distruzione non può essere che un inganno di più e sarebbe così pericolosa pel proletariato come tutti i governi oggi esistenti.

3° Che, respingendo ogni compromesso per giungere all'compimento della Rivoluzione sociale, i proletari di tutti i paesi devono stabilire, all'infuori di ogni politica borghese, la solidarietà dell'azione rivoluzionaria.

A che punto siamo?

Un nostro amico ci manda una lettera alquanto malinconica, da cui stralciamo il seguente brano :

Attualmente è difficile davvero il raccapezzarsi, tanto le cose sono ingarbugliate e non por colpa nostra. La generazione del dopoguerra è assai differente dalla nostra, è un mondo a parte, parla un'altra lingua, sente e vede con organi differenti dai nostri.

A pensarci bene, quando si constata quel che succede intorno a noi, si rimane intontiti, tanto e tale è il cambiamento dalla guerra in poi. E cosa non è stato capovolto ?

Per i compagni che oltrepassano la cinquantina, la cosa è diventata disagevole al sommo grado, a meno di aver conservato molta elasticità e parecchia freschezza di comprendonio. Ai tempi che corrono si vuol poco a farsi trattare da *vieux chiqueur*, sorpassati, ecc. Conosco però dei giovani che mi paiono vecchi e sono tanto sorpassati e *passati* che puzzano di marcio, altro che storie !

Intanto il fascismo si estende come macchia d'olio e cesserà solo quando i paesi che gli hanno dato origine saranno i primi a mandarlo a gambe levate. Ma vedrai che terranno duro. La difficoltà non sta tanto nell'abbattere il fascismo quanto nella sostituzione. C'è gente assai che vorrebbe sbarazzarsi della peste, ma per sostituirla col colera o qualche altro malanno. Ad ogni modo si pretende che senza scocciature non si possa tirare innanzi.

Non c'è che da percorrere gli organoni che fabbricano l'opinione pubblica ; badare un po' ai grandi uomini che vanno per la maggiore. Tutti e in tutto sono di una puerilità incredibile — e la baracca si regge egregiamente lo stesso con quali burattinai e burattini !

L'unico progresso positivo è quello in tutte le scienze, e specialmente in fisica, chimica, meccanica, ecc., ma tanto progresso per i poveri cristi si traduce in un supplemento di sofferenze e persecuzioni.

D'accordo sul fatto che le cose siano alquanto ingarbugliate, cerchiamo d'indagarne le cause.

La prima è fuor di dubbio il bolscevismo, che ha largamente contribuito a creare una specie di mentalità dittatoriale, per cui anche diritti e libertà elementari non sono più inviolabili, ma il potere ne può fare quello che vuole, anche e sopratutto quello della dittatura sedicente proletaria. Il fascismo si è, per confessione del suo duce, inspirato largamente del bolscevismo, il quale ha causato a noi anarchici specialmente un altro danno.

Un tempo si aveva da una parte la socialdemocrazia *legalitaria*, dall'altra l'anarchismo *rivoluzionario*. I bolscevichi, facendo credere che la rivoluzione russa fosse esclusiva opera loro, mentre in realtà non se ne sono che impadroniti per arrestarla ne' suoi sviluppi ed imporle il proprio assolutismo, si spacciano nel mondo per unici rappresentanti dell'idea, della propaganda e dell'azione rivoluzionaria. Non pochi giovani entusiasti che un tempo sarebbero venuti a noi, si lasciarono ingannare per inesperienza ed anche perchè un insieme di circostanze favorivano gli ingannatori, e passarono al Partito detto comunista, benchè confessi che in Russia ci fu sì un breve « comunismo di guerra », ma ora non è più il caso di parlarne. E non insistiamo qui sulle infinite ed irritanti contraddizioni, derivanti dal lottare contro i governi borghesi in nome del governo russo che fa peggio.

Divisioni e confusioni nel campo proletario da parte dei bolscevichi, disillusioni amare da parte dei socialdemocratici, impotenti tanto all'opposizione quanto al governo. Affrettiamoci ad aggiungere che noi, anarchici, con influenze o iniziative sia individuali che collettive, non abbiamo saputo in nessun momento essere fattore determinante e prevalente. Ora stando così le cose — e nessuno tra noi può seriamente negarlo — quel che avviene è meno stupefacente di quanto paia.

Una vasta opera di demoralizzazione si è compiuta fra i lavoratori. Inutile far gran caso, del resto, di supercritici tra noi, che si mostrano impotenti ad intraprendere checchessia. I cosidetti « novatori » irridenti alle vecchie barbe, se non finiscono proprio male, si eclissano nel nulla.

La seconda causa di scompiglio è il fascismo. Confessiamolo : anche noi, benchè ripetessimo insistentemente che costituzioni, diritti democratici, libertà legali, ecc. non avevano nessuna salda base, pure non ci aspettavamo ad un ritorno al medioevo. Il fascismo, poi, ha avuto per contraccolpo di far rinascere le più folli speranze in ogni campo reazionario. Non solo si è ben decisi a non fare più nessuna concessione, ma a ritogliere il pochissimo già concesso.

In fondo la situazione diventerebbe chiara, se tutti la sentissero quale veramente è : non più suscettibile di questo o quel rimedio legale, ma insanabile senza l'intervento chirurgicale rivoluzionario.

La terza causa di stupore per molti è la sopraffazione crescente del clericalismo. Figurarsi che perfino nella città di Calvino è già la terza conferenza disturbata dall'intervento clericale : una della Lega francese dei diritti dell'uomo, un'altra dei cristiani ob biettori di coscienza ed una terza dei liberi pensatori. Non si trattava nemmeno di conferenze sovversive propriamente dette, ma i signori collitorti vogliono impedire l'esposizione d'ogni pensiero che non sia il loro. Quando si pensi all'attitudine riservata, che avevano prima della guerra i clericali a Ginevra, almeno nelle riunioni pubbliche, la cosa diventa ancor più significativa, sopratutto se si tien conto che delle loro gesta vengono lodati dalla stampa borghese unanime, non esclusa quella calvinista.

Ma insomma, non avevano anche i socialisti straripetuto che per finire la borghesia tutta quanta farebbe blocco col partito clericale per dirigente ? Ecco che la cosa si verifica e dovremmo essere proprio noi a stupircene ?

Il fascismo è divenuto indiscutibilmente una lebbra internazionale ma certo dove va anzitutto vinto è nel suo paese di maggior coltura intensiva ed estensiva : l'Italia. Il guaio è che se tutti rivendicano la propria libertà contro il fascismo, a ciascuno poi, anarchici a parte, non par vero che si possa rimanere liberi, e se non proprio d'un'altra dittatura, tutti sognano d'un proprio potere provvisorio almeno. Ma che farci ? Anche prevedendo che le cose non andranno interamente come vogliamo noi, bisogna continuare a dar battaglia, avendo gli occhi bene aperti su coloro che a fondare il proprio decisivo dominio tendessero a rivendicare un monopolio d'armi e di mezzi.

Dal 1914 in poi, le idee di pace, libertà e giustizia furono materialmente vinte, e la gente che non bada tanto pel sottile, non si dice che la vittoria dei nostri nemici significò un'immensa catastrofe, un male per tutti i proletari, e che la verità fu sempre l'ultima a trionfare ; no, essa si attiene unicamente al successo o all'insuccesso, il primo l'intontisce e l'attira, il secondo la rende diffidente e l'allontana. Quanti son pronti ad inchinarsi al *fatto compiuto*, anche se compiuto attraverso ad una serie di delitti e poco importa se bolscevico o fascista !

Come non rimanere stupiti dei miserabili cavilli della stampa borghese e dei grandi uomini di Stato, qualunque sia la questione che sono chiamati a trattare ! Parlino di armamenti, di colonie, d'emigrazione, di minoranze etniche, di alloggi, d'igiene, di disoccupazione, di pace, ecc., ripetono un linguaggio dimostrato mille volte falso, ridicolo, vuoto, con qualche vecchia sparata retorica, e tutti, se non proprio plaudono fragorosamente, se ne contentano. I discorsi e gli articoli dei politicanti dei nostri tempi saranno dolorosa testimonianza d'ignoranza e d'incoscienza, di dabbenaggine e di viltà, d'apatia e di demoralizzazione del pubblico che li udì o lesse. Tanto bastava ad averlo sottomesso se non proprio consenziente !

Eppure il genio umano ogni giorno ci dà nuove scoperte, nuove invenzioni, nuove applicazioni, che ove diventassero patrimonio di tutti, in breve ci darebbero un'umanità agiata, e quindi adatta a sempre meglio progredire. Ma no, tutto è monopolio, privilegio, usurpazione di pochi ed ogni nuovo progresso scientifico ha per corollario un aumento di disoccupazione e di miseria pei salariati, invece d'un aumento di benessere e di libertà. E' bensì vero che, passato un certo tempo, i disoccupati diminueranno, senza che la piaga della disoccupazione venga mai a scomparire interamente, ma che ordine economico è mai quello che d'ogni suo progresso fa una sofferenza per quelli che dovrebbero invece goderne pei primi ? Perchè l'indomani dei lavoratori dovrebbe essere sempre più incerto in ragione perfino di quegli aumenti di prodotti che dovrebbero farlo più sicuro ?

Guerra e disoccupazione sono i due mali necessari alla società borghese ; in altri termini essa dichiara che non può stabilire la sicurezza politica ed economica, donde l'istituzione di caserme e carceri che aggravano quella situazione a cui pretendono di portar rimedio. Ed allora pace e lavoro vanno cercati all'infuori del sistema statale e capitalistico. Purtroppo, però, a così ovvia conclusione siamo i soli ad esser giunti, ed anche quelli che proclamano di avere il potere, tutto il potere, aggiungono di non potersene servire che ad una ricostruzione statale e capitalistica, con gli inevitabili risultati che tutti sanno, per cui non c'è altra via d'uscita che l'anarchia.

SACCO e VANZETTI.

Sotto la sedia elettrica infranta stanno Fuller, Thayer ed il boia, mentre la folla acclama a Sacco e Vanzetti nella risurrezione ideale.

Litografia in quattro colori, formato 65 per 50 centimetri. Prezzo : *1 franco.*

Per il Belgio e la Francia, *3 franchi* delle rispettive monete.

Calvino e Pio XI

Sulle sciagure d'Italia hanno speculato e speculano affaristi e politicanti di tutte le nazioni.

Gli Stati che, per ironia, si dicono democratici sono i più impegnati a sostenere immoralmente e finanziariamente i carnefici del popolo italiano: Stati Uniti, Inghilterra, Svizzera, per parlare dei più spregiudicati.

I consensi di detti Stati democratici non sono mancati in occasione dell'ultimo (?) tracollo che i delinquenti nerocamiciati hanno dato a quella larva di libertà che l'olocausto del Risorgimento aveva dato all'Italia. La stampa ufficiale dei quacqueri della Riforma, arzigogolando con una prosa ipocrita, non risparmia lode e incenso all'uomo inviato dalla divina provvidenza... per arrestare il riscatto delle folle.

La Svizzera, rappresentata nel consesso internazionale colla politica del signor Motta, è addirittura entusiasta per il successo della Santa Sede, nel ripristino della sua sovranità.

Una corrispondenza del *Corriere della Sera* dice, senza smentite, che il Consiglio federale nominerà un suo rappresentante diplomatico presso il Vaticano; il candidato in questione, molto probabilmente, sarà il fascista papalino Motta, il signor dantista, che allo Stato laico caldeggiato dall'Alighieri circa sette secoli addietro preferisce che la Curia papale abbia a

Puttaneggiar co' regi...

e che le si possa più che mai rimproverare:

Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento.

Per il fausto evento, l'on. Motta chiederà al Consiglio di Stato di Ginevra una modifica al monumento della Riforma, per collocare una statua di Pio XI fra il gruppo centrale o magari metterla senz'altro al posto di quella di Calvino.

La nostra che potrebbe sembrare ironia, è invece la visione della realtà, alla quale aspirano i nemici del proletariato, disposti a rinnegare ogni conquista civile per rendere difficile l'emancipazione delle plebi.

Ma se gli dei cospirano con i loro propositi reazionari, *Lucifero* incalza le folle perchè precipitino troni ed altari:

Madri, madri, fuggite: il sangue è quello
Dei figli vostri; il santo vecchio ha sete;
Madri fuggite il sangue
Dei vostri figli ei beve!

Lucifero è lo spirito di rivolta dei vinti che, impersonificandosi con la grande Rivoluzione francese, non si placherà per congiure di ribaldi, vuoi del trono, della Chiesa e dell'imboscata teppistica.

Il giorno della vera riscossa vera. Ora è storia vile che passa. *La Tignola.*

FASCISMO ED IGNORANZA

> Forse che ci si debba spaventare per un abbassamento di cultura? Questo abbassamento non può che giovare al regime. Giornale *Il Tevere*.

Se dovessimo dare un parere sullo stile da adoperare per la critica al fascismo, consiglieremmo subit di adoperare la satira. Il più ridicolo regime di dittatura — a parte il lato tragico dell'imboscata — dovrebbe soccombere sotto la sferza della satira.

Del resto, non c'è giornale di opposizione che trattando del fascismo non lasci intravvedere la sua ironia.

Il regime fascista, dal punto di vista culturale, ha trovato il suo esponente in un pagliaccio, Gabriele D'Annunzio; e sulla falsariga della cultura buffonesca di costui sono venuti fuori gli addetti minori, fra i quali il pulcinella Filippo Tommaso Marinetti, il fondatore di quel futurismo che voleva raso al suolo il Vaticano e l'aula del Senato dei rammolliti.

Fattasi avanti la dittatura dei degenerati fascisti, il futurista Marinetti che già aveva dato adesione all'avvenimento passatista della guerra, non trovò di meglio che farsi lecchino del duce, del re, del Senato e del Vaticano.

Oggi, il pulcinella ha fatto sapere all'Europa da conquistare, come sarà condotta la guerra sotto gli ordini di Benito e da lui medesimo.

Provvisti di maschere tutti gli abitanti delle principali citta d'Italia, i numerosissimi velivoli fascisti blindati punterebbero sulla capitale nemica col maggior carico possibile di bombe venefiche e bacteriologiche.

Il colpo sarebbe tentato alcune ore prima dell'*ultimatum*... e il resto s'indovina: il nemico sorpreso e demoralizzato sarebbe così vinto e l'Italia imperiale detterebbe le sue condizioni di pace dall'alto dell'aere!

Si erano mai visti sotto il cielo degenerati simili? — Mai!

E simili degenerati non potevano che trovare degno posto accanto ai delinquenti della peggiore specie, comandati dal capobanda Mussolini.

D'Annunzio e Marinetti attualmente rappresentano appunto gli esponenti della cultura italiana, cioè di quell'abbassamento morale e culturale che tanto giova al regime del teppismo.

Povera Italia! *L'esule.*

Discorsi per via

— Si fa presto a dire: Non più servi nè padroni! e la frase è piuttosto bellina, ma non vedo come una delle grandi imprese moderne potrebbe venir fondata, mantenuta e sviluppata, se non si fosse trovato chi, avendola concepita pel primo, non si fosse dato a riunir mezzi di cui disporre ed uomini a cui comandare per realizzarla. Così hai il padrone nel senso di proprietario di roba e in quello di comandante d'uomini e non si vede proprio come si possa farne a meno.

— Anzitutto osserva che se tutto quello che è dovesse proprio rimanere interamente come è, non sarebbe più il caso di parlare d'un qualsiasi cambiamento.

— Non vorrai campare il tuo ragiouamento nelle nuvole. discorrendo a vanvera di quello che non è, e non si vede neppure come potrebbe essere.

— Tutt'altro. Volevo semplicemente farti osservare che se tu presupponi un mondo in cui ogni specie di monopolio è mantenuto, coi pochi che dispongono di tutto ed i molti diseredati interamente, l'esistenza dei padroni pare ed è necessaria. Non si usurpa che per padroneggiare, ma si tratta anzitutto di sapere se l'usurpazione debba essere eterna.

— Stiamo al sodo. È concepibile che tutti sappiano tracciare il piano d'un vasto fabbricato, d'un complicato macchinario, d'una galleria sott'acqua o sotto terra, ecc. ? No, certamente, ed allora chi l'avrà fatto bisognerà possa comandare, far da padrone, al personale necessario a realizzare il predetto piano.

— Si può obbedire a qualcuno, lavorare ai suoi ordini volontariamente, senza diventarne servo. La servitù consiste nel doverlo fare forzatamente, per lo sfruttamento e l'arricchimento di un privato, mentre non si è punto servi col lavorare per il bene di tutti e quindi per la maggiore liberazione propria e degli altri.

— Insomma, gira e rigira, tu sei costretto ad ammettere capi e dirigenti, dopo averli tanto aspramente combattuti.

— Il fanciullo che obbedisce al genitore od al maestro di scuola, non ne diventa servo, anzi ne è servito.

— Lascia stare i bambini, perchè è ovvio che non si può richiamarsi ad una stessa regola per loro e per gli adulti.

— Sta bene; ma io volevo semplicemente mostrarti un'obbedienza che non ha niente di servile. Chi non sa di fronte a chi sa è nell'identica situazione di scolaro a maestro; se vuole fare un impiego giudizioso delle sue forze, del suo tempo e de' suoi mezzi bisogna che chieda consigli ed insegnamenti, se non proprio ordini. Ma nessuno possedendo l'intero scibile umano, ciascuno è volta a volta maestro e scolaro. Ed avviene anzi più d'una volta che l'ingegnere o l'architetto possa consigliarsi col semplice operaio. Gli esecutori hanno un'esperienza propria dei minimi particolari che manca agli autori di progetti. Il lavoro umano va inteso come una vasta opera di collaborazione. Le parti dei singoli sono diverse e disuguali, ma tutte sono utili se non proprio strettamente indispensabili. L'ingegnere, il medico, il chimico, l'industriale, il tecnico, ecc. non potrebbero realizzare nulla di grande, senza i più svariati aiuti d'una folla d'ignoti lavoratori.

— Non divagare troppo. Ammetti sì o no il fatto della necessità, se non proprio di padroni, poichè la parola pare t'offenda, di conduttori d'uomini.

— Cadi sempre nello stesso errore. Tu constati l'ignoranza attuale dei molti, la quasi totale privazione di mezzi di cui sono vittime, la loro mancanza atavica d'iniziativa, dovuta alla secolare servitù che non permise loro di svilupparne alcuna reprimendo ferocemente quelle appena abbozzate, e degli effetti d'una somma ingiustizia fai una specie di legge naturale ed eterna. Noi vediamo il male e lo giudichiamo maggiore di te, ma sì o no sei d'accordo nel cercarne e volerne i rimedi?

— Scusa, ma il tuo errore mi pare ancor maggiore. Tu ragioni come se codesto male fosse già guarito, e non già per indagarne i rimedi.

— Bada che anzitutto un diritto va proclamato integralmente. Noi non diciamo che l'uomo è sano, per continuare con la stessa immagine della malattia, ma che ha diritto alla salute, e precisiamo in che debba consistere questa salute. Tu si direbbe che ne disperi, cosicchè credi che non può venir considerato che come un insanabile inferiore.

— E dalli con le esagerazioni! Salvo gli anarchici che vogliono il bene, tutti gli altri non vorrebbero che malanni!

— Ebbene, se siamo d'accordo più di quanto io creda, tanto meglio. Dicevo dunque che già oggi, malgrado le inique distinzioni sociali, i lavori più elevati sono inconcepibili senza i più umili. Ne deriva un'equivalenza di attività, da rimunerare quindi in egual misura. Poter fare opera superiore è già in certa qual guisa un privilegio, e non si comprende affatto perchè vi si aggiungerebbe quello dello sfruttamento altrui. Arricchire chi lo è già per le sue stesse doti a maggior detrimento di coloro con cui natura fu più avara e senza il cui concorso, del resto, le grandi realizzazioni sarebbero impossibili, è da condannarsi da quanti abbiano cuore e coscienza. Non è poi tanto difficile comprendere che, sparito il monopolio assicurato ai pochi dei mezzi e dell'istruzione, si produrrà un rapido e progressivo agguagliamento nella società. Vi saranno pur sempre menti direttive, ma tutti i chiamati ad attuare un grande disegno saranno in grado di discuterlo e migliorarlo eventualmente. Certo vi saranno sempre differenze nelle conoscenze, attitudini capacità, forze, non fosse che per la diversa età vi è chi ha già imparato e chi ha ancora da imparare, ma non si avrà più l'odiosa distinzione in servi e padroni; tutto al più quella che si ha già nei laboratori scientifici in professori, assistenti ed allievi. Nè servi nè padroni! non è affermazione da utopisti, ma da uomini che vogliono che i particolari valori di ciascuno procurino bensì fama, influenza e simpatia, ma non siano origine di sfruttamenti che, diventando ereditari, perdono anche i meriti pretesi giustificativi.

— E dopo tutto questo credo che di servi e padroni ne avremo ancora per un pezzo!

— In altri termini vuoi dire che non hai troppa premura di ottenere quel bene che affermavi augurare non meno di noi.

— Il tuo è maligno commento al quale risponderò un altro giorno.

Comitato anarchico pro Vittime politiche d'Italia — Parigi.

Gli anarchici intendono la solidarietà come una manifestazione essenziale delle loro concezioni di vita: non sono quindi sollecitaztoni che rivolgiamo loro.

Ci basta presentare il quadro sistematico dei bisogni che ci assillano, perchè essi provvedano, con slancio ed abnegazione, ad arginare il rigurgito delle deficienze finanziarie.

Ci limitiamo a segnalare:

che la scarsità delle entrate ci obbliga a ridurre i soccorsi in Italia;

che non è possibile dare validamente aiuto a tutte le vittime della reazione francese, belga e lussemburghese, che a noi fanno appello;

che dobbiamo fronteggiare tutta una serie di processi per attentati, richieste di estradizione in Italia: Caddea, Zambonini, Sanna, Bartolomei ed altri, per i quali, oltre alle difese legali, intendiamo organizzare campagne pubbliche di valorizzazione delle nostre idee;

che i sempre più numerosi casi di espulsione e persecuzione, bando amministrativo e politico, provocati dalla rinvigorita reazione francese ed estera, ci pongono di fronte spesso ad angosciosi dilemmi.

Il Comitato dice ai compagni: questa è la situazione. Aiutate! *Il Comitato.*

Comitato Nazionale Anarchico pro vittime politiche d'Italia. — Indirizzo: Jean Bucco, rue Château-des-Rentiers, 116, Paris 13.

DICHIARAZIONE.

Ad evitare erronee interpretazioni, il Comitato, liberamente eletto dalle riunioni di compagni a Parigi, rende noto che non fa distinzioni di

tendenze nell'aiutare i compagni vittime e che lo stesso eclettismo ha il suo naturale riverbero nella composizione del Comitato. Associazione di sforzi, astrazion fatta da ogni divisione di scuola. Questo per far tacere ogni risentimento di parte e per dare assoluta garanzia d'imparzialità.

Il Comitato risponde in blocco dell'attività strettamente assistenziale ed amministrativa e rivendica ai singoli membri il diritto, al pari di qualsiasi compagno, di suggerire e proporre tutte quelle inizziative ritenute migliori per venire in aiuto alle vittime politiche. Qui la responsabilità è puramente individuale e come tale dev'essere dibattuta senza che il Comitato sia chiamato in causa.

Polemiche, critiche, osservazioni si facciano, perchè noi vogliamo essere e rimanere un corpo vivo e non ci consideriamo affatto intangibili, ma non si evada dal campo rigorosamente assistenziale. Questo, nel superiore interesse delle vittime nostre, la cui causa deve essere posta bene in alto, al disopra delle animosità dissolvitrici. *Il Comitato.*

In Francia

Se è vero che razionalizzare vuol dire aumentare il rendimento, perfezionando i metodi, possiamo ben dire che i governi di tutti i paesi razionalizzano su vasta scala nel campo delle misure reazionarie. È facile infatti constatare come al concetto di sbarazzarsi ogni tanto di un indesiderabile più o meno alla chetichella, essi vanno sostituendo quello delle espulsioni in massa.

Ieri l'altro era infatti il piccolo ma non meno reazionario Lussemburgo, che scaraventava oltre le sue frontiere sessanta poveri disgraziati; ieri fu quello di Francia che cacciò tutti i compagni di Jœuf; oggi è questo stesso governo che mette la mano su di una diecina di compagni residenti a Parigi ed un questurino zelante e gongolante, come a dimostrare che non si fanno parzialità nè... economie, mostra ad uno d'essi tutto un pacchetto di cartelle, rappresentanti altrettanti candidati, proposti e destinati in breve all'espulsione.

Siamo in piena offensiva di reazione espulsionistica, e, come accennavamo, al maggior rendimento s'accoppia e contribuisce il perfezionamento dei metodi. Infatti, mentre una volta si concedeva all'espulso qualche giorno di tempo per andarsene e la libertà di partire solo e di recarsi dove più preferisse o gli convenisse, oggi esso o meglio essi vengono prelevati in casa o sul lavoro qualche giorno prima del termine accordato e condotti direttamente alla frontiera dagli stessi poliziotti.

E' quello che è arrivato al compagno Berneri, e si è ripetuto col compagno Treni, e si ripeterà con altri ed altri, fin quando una forte pressione popolare — pressione che disgraziatamente è ancora appena visibile — non intervenga ad imporre il basta.

* * *

È risaputo, ma giova forse ripetere che gli ordinamenti statali e governativi francesi sono oramai svuotati di ogni residuo dello spirito informativo della Rivoluzione dell'89. La vecchia Francia piccolo borghese e volteriana, divenuta potenza finanziaria e (dopo la riannessione dell'Alsazia e della Lorena) industriale di primo ordine, sente con sacro terrore il brontolio della nuova più ampia e profonda Rivoluzione che, sormontando il campo politico per invadere quello economico, si annuncia così di carattere nettamente sociale. E questo spiega come la reazione si accanisca in ispecial modo contro gli anarchici e si arresti alla soglia dei partiti democratici.

V'è fors'anco un'altra spiegazione. L'abbandono graduale da parte di Mussolini e del fascismo delle velleità di riannessione di Nizza e della Savoia, ed il loro non meno progressivo aggiogarsi al carro delle potenze di dominazione finanziaria agisce quale, diremo così, naturale fattore di riavvicinamento franco-italiano, che fa scemare alla Francia la necessità di avere nel suo seno un forte movimento antifascista di emigrati italiani, specie se di carattere e tendenza proletario-sociale.

Comunque, tutto ciò mette noi di fronte alla necessità di considerare la nuova situazione e di prendere tutte le misure atte ad affrontarla nei suoi più che probabili sviluppi.

* * *

Parigi, nella sua vastità e densità, sembra formi la maggiore incognita, l'incubo più fosco dei governanti e gaudenti francesi, e per essi di Chiappe e consorti. Se infatti è difficile per uno sprovvisto dei documenti necessari avere un permesso di soggiorno in un villaggio o città di provincia, difficilissimo, quasi impossibile è averlo per poter lavorare e soggiornare a Parigi.

Vuolsi che la grande manifestazione popolare per l'assassinio di Sacco e Vanzetti — in cui in poche ore e senza alcuna preparazione ed intesa preventiva, la grande folla invase e tenne per un giorno intero le grandi arterie con sommo spavento dei *viveurs* fannulloni e delle baldracche di più o meno alto bordo — abbia fatto seriamente grattare la pera al signor Prefetto di Polirie e messo in allarme tutto lo stato maggiore, preposto alla difesa militare di Parigi.

Vuolsi anche che entrambi i... poteri si sian posti allo studio e preparazione di un piano strategico di difesa in caso d'insurrezione popolare, e la prospettiva non deve essersi rivelata molto rosea, se è vero che le due... competenti autorità, la militare e la poliziesca, pur discordi nei modi e nei mezzi si son trovate concordi nella previsione dell'abbandono temporaneo della città per accerchiarla sulla linea delle fortificazioni.

Evidentemente sorride a questi signori l'eventualità d'un possibile nuovo massacro popolare del genere di quello che seguì la disfatta della Comune, ma noi speriamo che il popolo di Parigi non si farà prendere ai vecchi lacci. Diavolo, sessant'anni carichi di avvenimenti e di esperienze non passano invano! E a questo lavoro, a quest'opera di studio e di preparazione per la comune salvezza e liberazione, come alla lotta campale gli anarchici italiani profughi han dato e daranno tutto l'ausilio delle loro energie, del cervello e del braccio, malgrado ed in barba a tutte le minaccie e a tutti i rigori.

Parigi, 25 febbraio 1929. *Numitore.*

Misura di salvezza

Quello che succede in Francia nel virtuoso campo finanziario, il più onesto e più patriottico dei campi, se si eccettua il campo dell'onore, è veramente sconcertante. Ieri era Madame Hanau, era l'ex ministro Klotz, seguiti da altri celebri ammiratori del risparmio, che mettevano in dubbio il buon nome della gente d'ordine, di fede e di carità, oggi è il nipote di un grande patriotta e glorioso maresciallo di Francia, che mette in mezzo, tra lui e i risparmiatori, non un dubbio, ma la certezza che hanno perduto tutti i loro depositi.

Si può concepire qualcosa di più terribile, di più anormale dal punto di vista patriottico?

Un nipote autentico di un maresciallo di Francia! Chi non gli avrebbe affidato le sue sostanze, quando questo nipote avesse aperto un esercizio di compra e vendita di grosse monete nazionali ed estere?

Chi non sarebbe andato nelle altre banche, che non potevano esibire la garanzia di un nome illustre, a ritirare i propri denari, cioè i propri biglietti da mille per passarli alla banca Fayolle?

Eppure contro ogni rispetto, contro ogni fede anche quella azienda ha seguito la corsa al fallimento e alla espropriazione bancaria dei suaccennati esponenti dell'alta finanza.

È una cosa impossibile, una cosa inverosimile che si produce in un'epoca in cui un'avversa ed occulta trama che hanno ordito certamente i più acerrimi nemici della società. I quali la colpiscono nelle sue maggiori e migliori istituzioni.

Non tutti si rendono conto che in questo susseguirsi di fatti deplorevoli, si nasconda la mano di qualche segreta congiura. Non tutti hanno questa chiaroveggente sensazione che per noi è certezza, ma però qualcuno comincia a scuotersi da un letargo pericoloso.

Un affidamento ce lo dà il Sindacato dei banchieri di Parigi, la cui recente deliberazione è un eloquente indizio che quel Sindacato si mette sulla buona strada da noi indicata e che condurrà sicuramente alla scoperta di quella congiura che sta minando la sacra istituzione finanziaria, con fini reconditi, ma che noi non esitiamo a denunciare come estremamente pericolosi al nostro amato assetto sociale.

La deliberazione presa dai banchieri di Parigi all'apparenza è una semplice misura di prudenza professionale, ma effettivamente mira a qualcosa di più importante. Quella misura dice, che d'ora innanzi quel Sindacato intende scindere la sua onorabilità ed onestà dalle operazioni dei singoli colleghi parigini in fatto di finanza e che non si rendono mallevadori di nessuna operazione finanziaria di qualsiasi banchiere.

La misura è ottima, ma sarà sufficente ad impedire i mali che dobbiamo deplorare? E non può anzi generare altri danni per la diffidenza che mette nelle orecchie? Non è che una domanda che ci facciamo, domanda che gli stessi autori, patrocinatori di quella debita misura, si saranno fatti prima di divulgarla.

Se il maresciallo Fayolle potesse levare il capo dall'avello, correrebbe certamente sul cavallo delle sue vinte battaglie ad acciuffare il degenere nipote ed a riportarlo in Francia a scontare quella pena che la giustizia emanerebbe.

È vero che non gli mancherebbero le testimonianze tendenti a diminuire la sua responsabilità ed avremmo il piacere di ammirare le molteplici bellezze femminili, pel cui culto fu tratto a scherzare anche con la legge, dimenticando che essa legge, sebbene donna, non è poi tanto proclive allo scherzo, a meno che non sia rimunerata in proporzione.

Ma siccome il maresciallo avrebbe certo avuto l'eroismo civile, dopo aver dato prova di tanto eroismo militare, di chiamare a raccolta i principali creditori con l'intento di venire ad un onesto accomodamento, come si usa nelle liquidazioni forzate, se si fosse verificato un tanto miracolo, anche quello della salvezza del nipote si sarebbe operato.

E allora il buon nome di Fayolle sarebbe rimasto nella storia e i nostri bimbi avrebbero appreso ad onorarlo fin dalla prima elementare. Invece, invece apprenderanno che vi fu un solo Fayolle, il maresciallo! Quanto al banchiere lo ricorderanno soltanto i creditori, con grande scapito dell'onore nazionale. LUX.

IN MARGINE ALLA POLEMICA.

Desideriamo dare una spiegazione ai compagni. Ci è stato rimproverato a più riprese un caso Locati, per non averne mai parlato. Nessuno ce ne è mai scritto una riga, ignoravamo ed ignoriamo ancora come stessero i fatti, quale fosse la situazione giuridica che ne risultava, in base a quale giurisprudenza si giudicherebbe, ecc., ecc. Diciamo questo non per una giustificazione assolutamente inutile, ma in vista di casi futuri. Chi ne ha uno che gli sta sinceramente a cuore, pigli la penna e ce lo esponga. Non però con intere pagine di declamazione e due righe appena per enunciare il fatto, in modo che resti suscettibile di tutte le interpretazioni. In una sua recente conferenza sulla Corte d'Assise a Ginevra, Torrès spiegava benissimo che gli accusati più ferocemente colpiti sono sovente disgraziati, che invece d'esporre semplicemente i fatti, li arruffano in un modo che creano contro di sè prevenzioni, sospetti, antipatie e perfino apparenze di colpe che non hanno. A compagni i fatti vanno esposti sinceramente, di guisa che su tutto quanto potrà eventualmente venire in luce, siano in grado di predisporre le difese. Altrimenti si espongono i difensori a brutali smentite ed a non sapere che ritorcere a dati, di cui vengono messi improvvisamente in presenza.

Del resto, le proteste sono di due ordini ben differenti. Possono costituire un semplice richiamo alla legge violata, o un appello alla giustizia in contraddizione colla legge. Non conosciamo per nulla il caso Locati. Supponiamo si trattasse d'un delitto politico innestato su uno comune. Ebbene, il Tribunale federale svizzero avrebbe sicuramente concessa l'estradizione, stipulando espressamente che non poteva venir processato se non pel delitto comune. Al tempo dei *governi imbelli* rappresentava una seria garanzia. Jaffei estradato per presunta complicità con Bresci (l'attentato con fine anarchico essendo escluso dai delitti politici), lo fu con la riserva che non venisse processato quale disertore del corpo delle guardie di finanza. E difatti, assolto come complice di Bresci, venne riconsegnato alle autorità svizzere. Oggi il fascismo lo condannerebbe innocente e non lo rilascerebbe certo.

In certi casi, la Svizzera accorda o no l'estradizione, secondo che il prevenuto è o non è anarchico. Di qui la necessità di mettersi eventualmente d'accordo coi socialisti perchè riconoscano per loro un compsgno nostro, in modo da salvarlo. Non si è ancora prodotto un caso simile, ma è bene, trattandosi d'estradizione, che i compagni si guardino da dichiarazioni che li farebbero vittime della più stridente iniquità.

Ma torniamo al nostro argomento. Si potrebbero contare a migliaia i casi di persecuzione di cui non ci siamo occupati. Parlar di tutti sarebbe impossibile per Ginevra soltanto. Infatti, nel cantone di Ginevra con soli 170 mila abitanti, si sono avuti nel 1926: 75 espulsioni giudiziarie, 264 amministrative, 121 rifiuti di soggiorno da parte del Cantone e 24 da parte della Confederazione. Un totale di quasi cinquecento espulsioni, perchè il rifiuto di soggiorno significa l'obbligo di lasciare la Svizzera dopo pochi

giorni. Negli ultimi due anni le cifre son certamente rimaste pressapoco le stesse, e vanno moltiplicate almeno per dieci per la Svizzera tutta quanta. In mancanza d'un largo movimento popolare, le proteste isolate servono sopratutto a convincere le autorità di... aver colpito giusto.

E' bene che i compagni sappiano tutto questo, perchè non si stupiscano del nostro silenzio, tanto più che le parolone impotenti a smuovere chicchessia finiscono col parer ridicole.

Un'ultima osservazione. Non ci siamo menomamente occupati dei casi Dieudonné e Vial. Dieudonné, avendo conosciuto ed ospitato i famosi automobilisti rossi, venne falsamente riconosciuto per autore d'uno dei loro omicidii e condannato a morte, pena mutata in quella della deportazione perpetua. Riuscì ad evadere dal bagno e dopo varie vicende ed una campagna in suo favore ad essere interamente graziato.

Vial, disertore in tempo di guerra a Lione, ospitò dei compagni espropriatori, i quali nascosero da lui ed a sua insaputa la refurtiva. Scoperti ed arrestati, la polizia perquisì in casa di Vial e, trovata la refurtiva, lo condannò lui pure a diciotto anni! Deportato da dieci anni, si è da alcun tempo iniziata un movimento per liberarlo.

Questi casi venivano nondimeno in appoggio del nostro punto di vista, come pure un altro a nostra conoscenza da più di un anno. Un generoso e forte compagno nostro affitta in suo nome ed a sua spesa un locale pel gruppo e una sera lo trova mutato in magazzino di refurtiva. Inutile insistere sulle conseguenze che ne potevano derivare.

Corrispondenze

BIASCA. — *Tutti eguali i pinkerton...* — Il 1° marzo due bambine che percorrevano la strada cantonale nell'interno del nostro borgo, furono investite da un incauto motociclista, riportando ferite multiple al capo ed in altre parti del corpo; una di essa versa in uno stato abbastanza grave.

Da informazioni assunte, ci risulta che il motociclista, benchè un principiante, avesse battuto nell'interno del paese una velocità eccessiva, sollevando le giuste critiche degli abitanti. Al momento dell'investimento (se le informazioni dateci sono veritiere) pare non andasse gran che; ma la sua inesperienza e la mancanza della cornetta d'allarme prescritta a tutti i veicoli a motore, vuolsi siano state le cause non ultime della disgrazia.

Ed ora giacchè siamo su questo argomento, non possiamo passare sotto silenzio fatti che si verificano in materia di circolazione. Nella bella stagione parecchie decine di motociclette e di lussuose automobili attraversano quotidianamente il nostro borgo e non poche tra esse ad una velocità che non di rado oltrepassa i cinquanta chilometri all'ora, con grandissimo pericolo di travolgere nella loro vertiginosa corsa persone e animali. Tutti sanno che anche nel nostro Cantone esiste uno speciale dispositivo regolamentare che fissa la velocità massima di questi veicoli a 18 chilometri all'ora nell'interno dell'abitato ed a 40 chilometri fuori sulla strada libera.

Nel nostro borgo il servizio di polizia è affidato a due agenti, un detective ed un gendarme (in passato questi erano due od anche tre), ed hanno la loro residenza nel palazzo pretoriale che sorge proprio sulla strada cantonale. Non si dà però quasi mai il caso che questi signori si scomodino al passaggio di quei bolidi a motore. I ben pasciuti borghesi che stanno sulle ricche auto, sono ben sicuri dell'impunità ed occorrendo anche della protezione dei pinkerton nostrani, veri cerberi del privilegio sociale, parassiti che per contro si fanno in quattro per dare la caccia, come farebbero con dei volgari delinquenti, agli onesti lavoratori che casualmente rincasano senza fanale ad ora tarda, dopo un lungo estenuante lavoro.

Non saremo di certo noi a richiamare i mastini dello Stato allo stretto adempimento delle loro funzioni, noi che in ogni tempo fummo decisi negatori di questo e di quelli; però ci teniamo una volta di più a mettere in evidenza l'odiosa partigianeria di questi accaniti difensori del privilegio verso la classe lavoratrice; e questo lo facciamo per coloro che ancora non sanno concepire una società quale la vogliamo noi, senza governo nè leggi, senza tribunali nè codici, senza poliziotti nè gendarmi.

Vedetta del Crenone.

* * *

MARCHIENNES. — *Costumi democratici.* — Voglio narrarvi una rappresaglia compiuta dalla sbirraglia fascistizzata del Belgio martire.

Un operaio delle fosse di Valampers, con moglie e due bambini, benchè lavorasse come un somaro, fu preso di mira da un capo ciurma. Non basta nel bacino di Charleroi sudare sangue per lor signori, si vive in uno stato di perpetua incertezza, perchè se capita a qualcuno di rispondere con parole o fatti ad un capo ciurma viene punito con una multa del quinto di giornata. Immaginiamo poi se il multato protesta e si ribella. Un colpo di telefono e dopo pochi minuti sopraggiungono gli sbirri, armati come briganti e feroci come mastini. Senza domandare niente, si gettano sul disgraziato e lo bastonano finchè non osa più più parlare. È quanto è toccato al povero padre di famiglia, che si vide messo alla porta per giunta senz'altro. Lo volevano anzi arrestare, senza l'intervento dei compagni di lavoro, ai quali gli sgherri manganellatori del capitalismo del Belgio martire risposero che non altrimenti avrebbero trattato quanti italiani osassero lamentarsi.

Cosicchè il diritto d'asilo si riassume in bastonate, espulsioni e galera. In quanto al fortissimo partito socialista deplora certamente il male, ma non ne vede il rimedio. Di quante complicità il fascismo non gode in tutto il mondo! Eppure, senza disperare mai, continuiamo la nostra lotta per l'integrale liberazione. B.

LUTTI NOSTRI.

I compagni di WÆDENSWIL annunciano la morte improvvisa, avvenuta in Italia, della madre del nostro compagno Bonin Leopoldo.

Al degno figlio di quella vecchietta dal cuore generoso, che nei suoi lunghi anni di dimora tra loro diede tante prove di nobile solidarietà, soccorrendo gli emigrati italiani cacciati dalla fame e dalle persecuzioni, i compagni di Wädenswil esprimono le loro più sentite condoglianze, alle quali uniamo quelle dei compagni tutti che ebbero occasione di apprezzare l'opera della defunta e del suo buon Leopoldo.

Comitato Anarchico pro Figli dei Carcerati d'Italia

(Carlo Frigerio, Case Poste Stand 128 - Ginevra)

SOMME PERVENUTE IN GENNAIO

Bruxelles, a m. Rusconi	9.30
Detroit, Mich. a m. Boattini	100.—
Buenos Aires, Fed. Regional Obrera Argentina (a mezzo Souchy)	43.—
Argenteuil, a mezzo De Col	30.—
Pittston, parte ricavo festa 3 novembre a Hilldale (a m. Adunata)	356.—
White Plains, N. J., fra compagni, a mezzo Rana (a mezzo Adunata)	53.20
Londra, Polidori	25.15
La Courneuve (Seine), fra compagni	20.—
Vienna, trasmesso da Pierre Ramus	8.—
Carlton (Australia), a mezzo Bertazzon	251.60
Tampa, Florida, a m. Coniglio, parte sottoscrizione di uu gruppo di compagni fra gli operai addetti all' industria dei tabacchi (a m. Risveglio)	103.—
Sydney, scheda 58 (a m. Ballarin)	24.90
Toulon, scheda a mezzo Tonelli	5.—

IMPORTANTE. — A scanso di confusioni, s'invitano i compagni ad inviare ogni somma destinata al Comitato Pro Figli direttamente all' indirizzo di quest'ultimo.

Nelle somme elencate non figurano i pagamenti per almanacchi, che fanno oggetto di un conto a parte.

Chi avesse notizie del compagno Landi di Pitelli (Spezia) è pregato di informarne il Com. pro Figli.

Comunicati

Tutti coloro che ci scrivono non dimentichino mai d' indicare il loro indirizzo per l'eventuale risposta. Noi non abbiamo sempre sotto mano i quaderni degli indirizzi e in ogni caso si eviterà a noi una ricerca.

* * *

NEW BRITAIN, Conn. — La sottoscrizione fatta pro stampa ha fruttato dollari 19.50, di cui 9.50 alla *Lotta Umana* e 10 al *Risveglio*. Un sentito ringraziamento a tutti i sottoscrittori. *Gruppo autonomo.*

* * *

ZURIGO — CASINO AUSSERSIHL

SABATO 16 MARZO **Grande Serata** organizzata dal Circolo filodrammatico LIBERO PENSIERO pro vittime politiche.

Si rappresenterà il potente dramma in tre atti: GLI SPETTRI, di Enrico Ibsen.

Seguirà un GRAN BALLO fino al mattino.

Ingresso: *1 franco.*

Lo spettacolo comincerà alle 8.30 precise.

Pro vittime politiche

Ricordiamo sempre le vittime politiche e preparando l'ora di demolire tutte le carceri, diamo il nostro obolo ai reclusi e alle loro famiglie.

In cassa	Fr.	223 30
Basilea: Festa 26 gennaio		50 —
Berna: fra compratori *Lotta Umana* e *Risveglio* 2, F. Bianchi 5		7 —
Totale	Fr.	280 30
Ad una compagna espulsa		60 40
A un compagno scarcerato		12 —
A un compagno espulso		51 —
Rimanenza in cassa	Fr.	156 90

Comitato pro figli dei Carcerati politici d'Italia. — Inviare fondi e tutto ciò che riguarda il Comitato a Carlo Frigerio, case poste Stand 128, Ginevra (Svizzera).

Comitato d'Emigrazione dell' Unione Sindacale Italiana in Francia. — Indirizzo: Pecastaing Usi, boulevard de la Villette, 114, Paris 19

Comitato Internazionale di Difesa Anarchico. — Indirizzo: Ferandel, rue des Prairies, 72, Paris 20.

I compagni a conoscenza di famiglie di carcerati più specialmente bisognose di soccorsi, ci scrivano con le indicazioni necessarie per farli pervenire.

Non dimenticare che la bestialità mussoliniana è giunta al punto di punire come delitto il soccorrere i carcerati.

PIETRO KROPOTKINE

La Grande Rivoluzione (due vol., 700 pag.) Fr.	2 —
La Scienza moderna e l'Anarchia (320 pag.)	1 —
Benito Mussolini. *La santa di Susà*	0 10
F. Grippiola. *Povero popolo!* dramma in 2 atti	0 15
Conti e Gallien. *Lo sciopero rosso*, in un atto	0 15
H. Hanriot. *Il reduce da Tripoli*, in un atto	0 10
G. Eckhoud. *La buona lezione* (a Sante Caserio)	0 10
Giuseppe Ferrari. *Del Deismo*	0 10
Fr. Ferrer e A. Lorenzo. *Lo sciopero generale*	0 10
E. Leverdays. *La Banca e la Rivoluzione*	0 10

CARTOLINE ILLUSTRATE a 10 centesimi

La Scuola Ferrer di Losanna (4 cartoline).

I martiri giapponesi - Bakunin Michele. - Breschi Gaetano. - Caserio Sante. - D'Alba Antonio. - Orsini Felice. - Rapisardi Mario

L'Anarchico. - La Marsigliese di Doré. - Il Trionfo della Libertà di Walter Crane. - Il Padrone di casa (*Le Vautour*). - Montjuich, l'ultima visione.

MAX NETTLAU

Bakunin e l'Internazionale in Italia

dal 1864 al 1872

con *Prefazione di ERRICO MALATESTA*

Un grosso volume di 23 capitoli, con un'appendice sul recentissimo libro di Nello Rosselli su Mazzini e Bakunin, e con larga riproduzione di documenti inediti dell'epoca.

***Il prezzo è di* Fr. 4 per la Svizzera.**

Per gli altri paesi, il prezzo deve corrispondere a 4 fr. svizzeri al cambio (franco di porto).

Raccomandiamo ai compagni di curare specialmente la diffusione di questa opera.

BILAN — BILANCIO

Recettes — Entrate

Encaisse du numéro précédent	63 30

VENTE — VENDITA

Vente conférences 36.20, Bern, B. 15.50, J. R. [illegible], Bruxelles, Triest 10.80, Buenos Aires, Protesta 87.75, Chaux de-Fonds, Rouiller 9, Delémont, Werren 13, Gary, Ind., Olivieri 50, Genève, Couvreur 10, Tr. 2, Grenoble, Capannesi 20, Marchienne, M. (65) 9.80, Vienne, Copetti 8.10, Zurich, Marks 15.50.

Total 289 15

ABONNEMENTS — ABBONAMENTI

Bern, Roncaglioni 7, Genève, J. K. 5, Masson 5, Gelloz 5, Sancisi 7, Bosson 5, Lausanne, R. Perret 5, Los Angeles, Cal., Donato Rinaldi 5.15, Neuhausen, Pinazza 10, St. Gallen, Sindacato M. e M. 5, Syracuse, N. Y., Zuccaro 5.15, Uster, Allena 7. Total 71 30

SOUSCRIPTIONS — SOTTOSCRIZIONI

Basel, Gruppo libertario 20, Bern, Sala 3, Checcaci 1.60, dopo conferenza 7.40, Genève, Jdx 20, Groupe du Réveil 4, San Paulo, Teferino Olida 30.

Total 86 10

Total des recettes au 6 mars	509 95

Dépenses — Uscite

Journal n° 765	290 —
Frais de poste	108 10
Rrochures	6 05
Total des dépenses	404 15
En caisse	105 80

Imprimerie, rue des Bains, 23.